

La Conferenza episcopale pugliese guarda ai «Testimoni digitali» e promuove un incontro a Bari

La Puglia si prepara al convegno nazionale «Testimoni digitali» che avrà luogo nell'aprile del prossimo anno, con una iniziativa in programma il 23 gennaio prossimo e che coinvolge, nella fase di preparazione avviata in questi giorni, la Commissione cultura e comunicazioni sociali della Conferenza episcopale pugliese (Cep), il Servizio regionale di Pastorale giovanile e l'Ucsi regionale. I lavori, che si svolgeranno nella Sala Sinodale dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, presso il Seminario di Bari (Via Alcide De Gasperi, 274/A) sono stati organizzati non a caso quasi in coincidenza con la festa di san Francesco di Sales. Interverranno tra gli altri il vescovo di Castellana Grotte Pietro Maria Fragnelli, delegato per la pastorale giovanile della Cep, e il vescovo di Conversano-Monopoli Domenico Padovano, delegato Cep per la cultura e le comunicazioni sociali. Alcuni esperti (Vito Falco e Patrizia Calafato dell'Università di Bari, oltre al giornalista Rai Pino Bruno) porteranno il loro contributo. Modererà l'incontro il presidente dell'Ucsi Puglia, Enzo Quarto.

Nella verità del Natale la speranza per l'uomo di oggi



Dai vescovi italiani l'invito ad accogliere Gesù e a ricordare i sofferenti, gli ammalati e gli anziani: il Bambino è la risposta al grido dell'umanità povera

DI PAOLO PITTALUGA

Il Natale dona la speranza a tutti, soprattutto a chi soffre. I vescovi italiani ricordano l'evento di Betlemme nella consapevolezza che la nascita di Gesù rinnova la vita dell'uomo. «L'augurio è rivolto a quanti portano un peso - scrive Benito Cocchi - la mancanza della salute; la distanza delle persone care», la perdita del lavoro. Per l'arcivescovo di Modena-Nonantola il Natale è aprirsi alla speranza «perché il Signore si è fatto vicino a noi». Il presule ricorda che «al presepe si presentarono degli stranieri: i Magi; nelle nostre città, osserva «incontriamo persone che vivono accanto a noi, ma spesso ci ignoriamo a vicenda. Il Signore - conclude - viene anche per loro». Il Natale esalta due grandi principi, «la sussidiarietà e la solidarietà». Antonio Ciliberti spiega che il Natale «ci dice che abbiamo bisogno gli uni degli altri». L'arcivescovo di Catanzaro-Squillace osserva che «se manca Dio nella vita non c'è un punto di

riferimento sicuro e facilmente ci si lascia sballottare dal proprio egoismo». Il Natale, prosegue il presule calabrese, «che celebra l'umanizzazione di Dio, consente a ciascuno di noi di accoglierlo nella nostra vita e di riscoprire in lui il senso pieno della nostra esistenza». La speranza è al centro della riflessione dell'arcivescovo Vittorio Mondello. Una speranza, scrive, che ritorna «in un mondo che sembra aver finito di sperare, un fascio di luce in un'epoca incupita dalle tenebre, una fresca notizia dentro i riti di una società invecchiata». Il pastore dell'arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova nota che questo mondo «sempre più assetato di piaceri» manifesta «i segni di una sete diversa». Ed è qui che si colloca la notizia del «bambino nato per noi». E anche se le parole del Bambino, spesso, sono inascoltate, il Vangelo ci dice che Gesù è entrato nella nostra storia, «l'ha ferita e l'ha redenta». Ascoltare attraverso il bambino il grido dell'umanità sofferente. È l'invito di Calogero La Piana, arcivescovo di

Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, che pensa ai bambini affamati, alle persone sole, agli ammalati, agli anziani, ai carcerati agli immigrati e ricorda che «il bambino depresso nella mangiatoia è la parola-risposta di Dio al dramma e al grido dell'umanità povera e rifiutata», perché Dio «ha scelto la via della solidarietà e della condivisione». «Il Natale è l'evento che manifesta la volontà divina come amore». Lo afferma Rocco Talucci che, ricordando i più deboli, i malati, gli emarginati e i sofferenti, pensa al ruolo del volontario, quello dell'attenzione al prossimo che diventa servizio». Gesù, scrive l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, è il volontario dell'amore, è stato il Samaritano lungo la strada, il visitatore delle case degli uomini, l'ascoltatore delle esigenze umane che «si è speso per gli altri». Per questo, conclude, «Il Natale fa passare l'amore in mezzo a noi e dà senso alla nostra esistenza. Il volontariato è una forma speciale per costruire l'amore e donare speranza».

(Ha collaborato G. Scarp.)

VANGELO E SOCIETÀ

«Aiutiamo i giovani a interagire in modo positivo e critico con la condizione del vivere

digitale»: il presidente della Commissione episcopale per la cultura presenta l'assise del 2010

«Nuovi media, frontiera della sfida educativa»

Il vescovo Claudio Giuliodori: «Col convegno "Testimoni digitali" vogliamo offrire un'occasione di riflessione alla Chiesa chiamata a integrare il messaggio evangelico negli scenari dell'ipermedialità»



DI VINCENTO GRIENTI

Chiesa, tecnologie digitali e nuovi linguaggi mediatici saranno al centro di *Testimoni Digitali*, il convegno che si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile 2010 a distanza di quasi otto anni da *Parabole mediatiche*. «Quel-

la del 2002 fu l'occasione per prendere coscienza dello scenario in cui la Chiesa italiana rinnovava il suo impegno nel mondo della comunicazione alla luce degli orientamenti pastorali per il decennio - ricorda il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia Claudio Giuliodori (nella foto), presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali - Oggi il contesto delle comunicazioni sociali è profondamente cambiato e gli strumenti mediatici hanno subito una innovazione che incide sullo stile di vita delle persone».

La vera novità di questo appuntamento rispetto al precedente meeting del 2002 è solo la parola «digitale»?

Gli obiettivi sono molteplici: principalmente si vuole rafforzare l'attenzione della comunità ecclesiale alla comunicazione nel contesto dell'evangelizzazione. Oggi il fattore che incide maggiormente sul mutamento sociale è l'innovazione tecnologica, soprattutto nel campo dei media. Ebbene, con il convegno si vuole elaborare una riflessione che aiuti tutti a integrare il messaggio del Vangelo dentro questa nuova cultura digitale. Per la riuscita dell'iniziativa, che ci auguriamo possa registrare un'ampia partecipazione, puntiamo sui contenuti che saranno proposti alla realtà ecclesiale e, soprattutto, ad un mondo che si interroga sul futuro. Siamo infatti consapevoli che ad ogni passaggio tecnologico corrisponde una ridefinizione dell'umano, che finisce per incidere sull'esperienza quotidiana.

È il caso, ad esempio, della tv in cui, come scriveva ne *La pelle della cultura De Kerchove*, il rapporto tra una persona e uno schermo «oggettivo» è finito? Siamo nell'era dell'*user friendly*, cioè di software e di applicazioni di facile usabilità che accompagnano per mano la persona utente digitale grazie a interfacce grafiche gradevoli e all'uso di pulsanti intuitivi e menu immediati. Al riguardo occorre far crescere nella Chiesa la consapevolezza che tutti i linguaggi dell'era i-

L'AGENDA

Da tutta Italia a confronto dal 22 al 24 aprile 2010

«Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'età cross-mediale» si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile 2010. Quattro le sessioni di lavoro distribuite in tre giornate e si aprirà con un intervento di Nicholas Negroponte, tra i massimi esperti mondiali di nuove tecnologie e Internet. Nell'ultima sessione i partecipanti saranno ricevuti da Benedetto XVI nell'aula Paolo VI, in Vaticano. Si toccherà con mano anche l'azione sinergica dei vari media cattolici, in particolare del sito internet della Cei www.chiesacattolica.it, del quotidiano «Avvenire», di Tv2000, di Radio InBlu e dell'agenzia Sir. Infine vedrà il raduno delle numerose realtà nazionali e locali che hanno risposto in questi ultimi anni alla necessità di entrare nei linguaggi digitali e dei nuovi media come per esempio i Portaparola, gli Animatori della comunicazione e della cultura, e tutta la rete di persone impegnate nella comunicazione in parrocchia, nelle diocesi, nelle associazioni e nelle realtà religiose maschili e femminili. (V. Gri.)

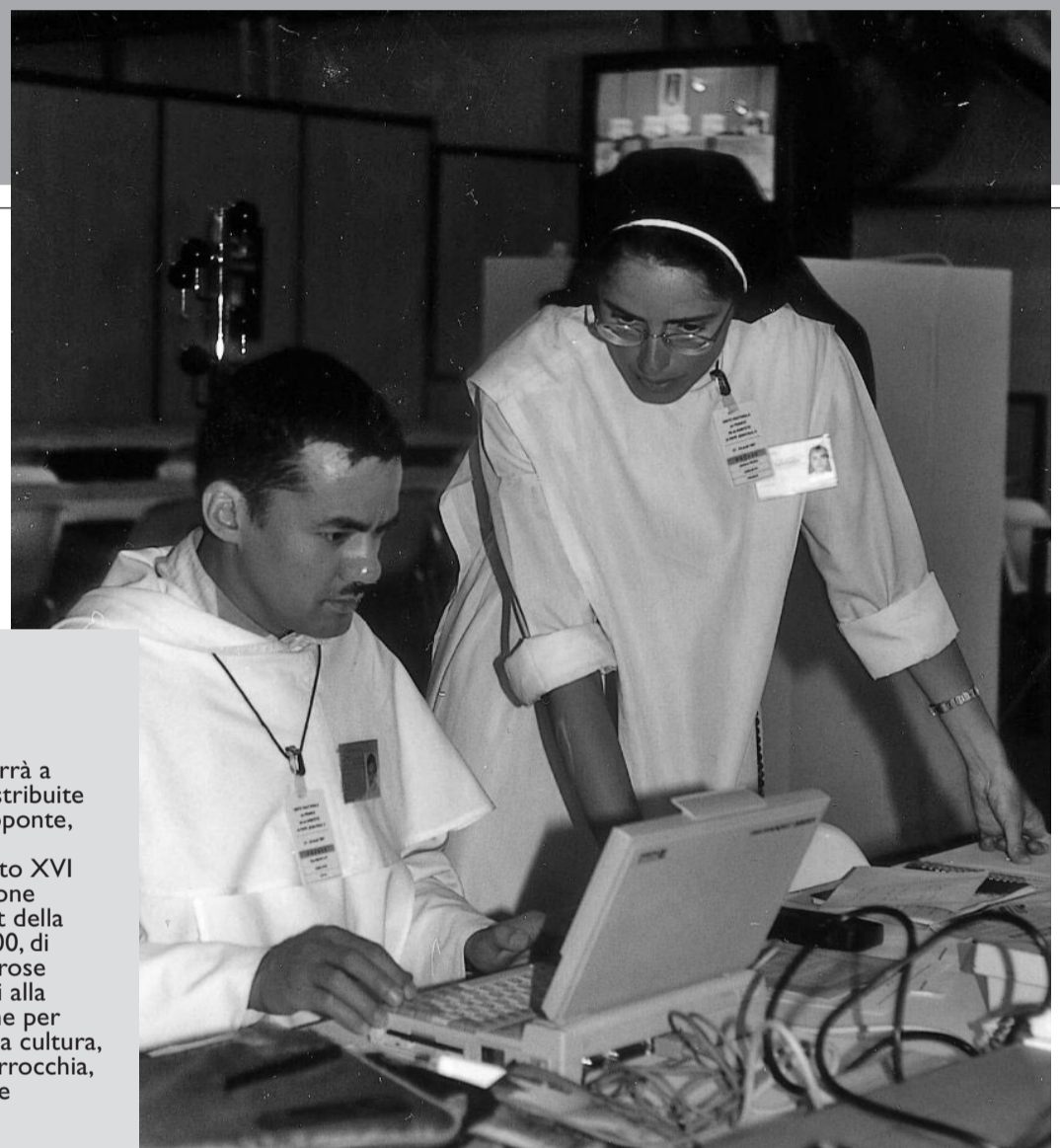
permediale o cross-mediale interpellano la testimonianza credente. Si chiede alla comunità cristiana di affinare la propria presenza e il proprio impegno nel flusso informativo, sulla scia degli insegnamenti di Giovanni Paolo II prima e di Benedetto XVI oggi. Tutto ciò senza dimenticare di riconoscere e valorizzare la dimensione interpersonale che resta principio e termine di ogni autentica comunicazione.

Secondo lei questa dimensione non rischia di essere intaccata dalle diverse forme di connessioni telematiche che generano a volte attraverso i social network relazioni virtuali?

Certamente, ma chi si occupa di comunicazioni sociali, e mi riferisco soprattutto all'Animatore della comunicazione e della cultura, deve affrontare la sfida di leggere l'universo della comunicazione in termini di risposta educativa. È questa la principale responsabilità: favorire il percorso di crescita umana e spirituale educando, in modo particolare le nuove generazioni, ad interagire positivamente, ma anche criticamente, con questa nuova condizione del «vivere digitale».

Infine, che cosa ha ispirato la scelta del titolo «testimoni digitali»? Non si corre il rischio di sminuire il senso della testimonianza?

Come già avvenuto con *Parabole mediatiche* abbiamo cercato di sintetizzare il tema in uno slogan che fosse anche un po' provocatorio e intrigante. Con «digitale» si vuole indicare il nuovo territorio dove la Chiesa è chiamata a vivere la sua missione evangelizzatrice, mentre con «testimoni» si vuole sottolineare il necessario coinvolgimento del credente e della comunità nel rendere visibile e credibile l'annuncio evangelico.



Rimini, tutte le «vie» della Parola

DA RIMINI PAOLO GUIDUCCI

L'invito di Gesù ad «annunciarlo dai tetti», il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi l'ha preso in parola. Grazie ai mass media. Così il presule per l'Avvento e il periodo di Natale ha affiancato alla «ordinaria» azione pastorale, un impegno a tutto campo con radio, tv e internet. Tutto parte dal nuovo libro del vescovo (prefazione di Stefano Zamagni, edizioni il Ponte-Rimini): *Sorpresi dalla gioia*. Un corposo volume che raccoglie i commenti ai Vangeli domenicali di tutto l'anno liturgico. «La meditazione teologica è un veicolo non secondario della sollecitudine pastorale del vescovo Lambiasi - commenta Nevio Genghini, docente di Storia della filosofia all'Istituto superiore di scienze religiose Marvelli di Rimini - *Sorpresi dalla gioia* è anche l'antidoto efficace alla tentazione sottile di prendere dalla Parola di Dio solo i frutti che più ci aggradano, compiendo una selezione arbitraria». Inoltre Lambiasi ha

Il vescovo Lambiasi ha raccolto in un libro i commenti al Vangelo della domenica. Ma non si è fermato lì, portando le sue meditazioni anche in radio, televisione e internet

dato alle stampe anche il brevissimo messaggio *Natale: un'esplosione di luce*, nel quale parla del Natale dal punto di vista dei Magi; e *Chi mi aiuta a parlare con Dio?*, un invito ai Salmi esplicitamente rivolto ai giovani. *Sorpresi dalla gioia* però non si ferma alle pagine di carta ma è un originale progetto multimediale che utilizza radio, tv e internet. Il commento al Vangelo domenicale, infatti, è diventato anche una trasmissione tivù irradiata al venerdì dalla locale *Icaro Rimini Tv* e da *Tv Romagna* con varie repliche. È la prima volta dalla sua nomina a vescovo che Lambiasi «a-

dotta» la tv quale mezzo per condurre le persone al Vangelo. «Il vescovo svolge la sua missione di pastore e maestro con tutte le armi a disposizione in questo moderno areopago - commenta il vicario generale monsignor Luigi Ricci - Instancabile annunciatore della Buona Notizia e catechista per vocazione il vescovo che non può essere fisicamente ogni domenica accanto a tutti e ciascuno, vorrebbe però con tutti accostarsi alla Parola di Dio così da renderla attuale e calata nella realtà». Da qui anche una rubrica radiofonica e un format (prodotto dalla diocesana *Icaro Rimini Tv*) in cui un gruppo di lettori - moderato dalla conduttrice Simona Mulazzani - si confronta periodicamente sul piccolo schermo su alcuni spunti rintracciati negli scritti del vescovo. Ma Lambiasi va anche in «rete»: su *YouTube* sono già visibili alcuni suoi interventi e presto sarà disponibile una pagina web nella quale i lettori potranno commentare con lui il Vangelo di Luca e i temi trattati in *Sorpresi dalla gioia*.



il vangelo
di Ermes Ronchi



Santa Famiglia, l'angoscia e la luce

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe - Anno C

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, visitarono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato,

tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. (...)

Luca racconta due pellegrinaggi: quello verso il tempio di Gerusalemme e quello verso la casa di Nazaret. Sono i due poli dentro i quali dovrebbe battere il cuore di ogni famiglia, di ogni credente: le cose di Dio e le persone che ci sono

affidate. *Insieme* vanno a Gerusalemme, *insieme* ritornano a Nazaret, *insieme* cercano il figlio. *Insieme*. Questo gesto sempre più raro nelle famiglie, vocazione da imparare sempre di nuovo.

«Tuo padre e io angosciati ti cercavamo», dice Maria. «Delle cose di mio Padre mi devo occupare», risponde Gesù. I genitori pensano di aver ritrovato il figlio e lui dichiara di essere figlio di un Altro. Passaggio di paternità, dalla casa di Nazaret alla casa del mondo, e oltre. Il Vangelo apre dimensioni inaspettate del vivere, varca soglie, è una finestra di luce, è offerta di altra alleanza, do-

ve tutti sono fratelli e la mia famiglia è l'intera famiglia umana. Al Vangelo, allora, non chiederò consigli spiccioli su come si conduca una famiglia, ma idee-forza per la dilatazione della vita.

Famiglia santa quella di Nazaret eppure non le è risparmiata l'angoscia: «Angosciati ti cercavamo». Dialogo pacato, senza risentimenti, senza accuse, che sa interrogare e ascoltare. Famiglia santa, eppure figlio e genitori non si capiscono; Maria e Giuseppe sono profeti, visitati da angeli e visioni, eppure non comprendono ciò che accade nella loro stessa casa. Da questa famiglia santa eppure imper-

fetta, santa e limitata, scende come una benedizione, una consolazione, un conforto per tutte le nostre famiglie con tutti i loro limiti. Neppure la migliore delle famiglie è esente dall'incomprensione e dalla crisi.

«Ma essi non compresero le sue parole». Come tutti i figli adolescenti, Gesù afferma la propria autonomia. Maria e Giuseppe come tanti, come tutti i genitori, sentono che alla fine i figli non sono nostri, appartengono a Dio, al mondo, alla loro missione, ai loro amori, alla loro vocazione, ai loro sogni, persino ai loro limiti.

«Perché ci hai fatto così?». C'è

un dolore che pesa sul cuore, eppure i tre si accettano di nuovo: «Gesù scese con loro, venne a Nazaret e stava loro sottomesso». L'incomprensione non ferma tutto, ci si rimette in cammino anche se non tutto è chiaro, anche se non ho tutto capito. Si cammina anche nella sofferenza, meditando, conservando, proteggendo nel cuore, come santa Maria, gesti e dolori, parole e domande, con un atto di fede negli altri, finché un giorno si dipani il filo d'oro che tutto illuminerà e legherà. (Lecture: Primo libro di Samuele 1, 20-22.24-28; Salmo 83; Prima lettera di Giovanni 3, 1-2.21-24; Luca 2, 41-52)

